



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

31 Marzo

2020

Coronavirus, altri tre decessi giornata di lutti al «Moscati»

A Taranto 35 positivi, erano 24 venerdì scorso. Viggiano: «Stiamo a casa»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Contagi a ruota libera ormai e più decessi in un solo giorno. Più 22 i contagi di ieri a Taranto stando al Bollettino della Regione Puglia che porta a 121 (di cui 58 ricoverati al Moscati) il totale dei casi registrati a Taranto.

Restano, però, fuori dal Bollettino regionale i tre decessi di ieri e resta pure fuori dal calcolo il decesso della donna 90enne verificatosi all'ospedale Moscati nella notte tra sabato e domenica. Ieri, invece, già in mattinata non ce l'ha fatta il tecnico della ditta Cisa, un 67enne di Massafra, che era stato contagiato da un collega piemontese con cui si era incontrato in azienda a fine febbraio. L'uomo è morto ieri mattina in Rianimazione. In serata, intorno alle 19.00, altri due decessi. Sempre in Rianimazione dove era intubata da qualche tempo, a non farcela più è stata una donna 57enne tarantina, paziente trapiantata di reni. A distanza di qualche minuto è deceduto anche un uomo 84enne, affetto da più patologie, proveniente dal San Pio di Castellaneta ed intubato nel reparto Malattie infettive. Una giornata tristissima, dunque, quella di ieri in cui si è visualizzato ancora di più il picco che pure era stato annunciato e previsto per questa settimana e che non sappiamo, intanto, se sia stato o meno raggiunto con questi numeri. Impossibile, come sempre, avere un quadro preciso e dettagliato di dove i casi si stiano originando.

Ma il grido d'allarme lanciato ieri sera



anche dall'assessore del Comune di Taranto, Francesca Viggiano, lascia intuire che la situazione è preoccupante anche nel comune capoluogo dove le misure di contenimento non stanno ancora funzionando a dovere. A ieri, infatti, i casi sono arrivati a 35 in totale, ma venerdì scorso erano stati 24: come dire, dunque, che in due giorni sono cresciuti di 11 unità. «Le cose vanno male, non state rispettato le regole, dovete rimanere a casa», ha tuonato ieri sera l'assessore Viggiano.

Ulteriori aggiornamenti sono arrivati da altri sindaci: un caso si è registrato a

Pulsano e dovrebbe trattarsi di un marinaio di cui non si conosce la sede lavorativa. Altri tre casi sono stati annunciati a Laterza. Senza aggiornamento, invece, rimane il caso di Castellaneta dove teoricamente dovrebbero essere rimasti invariati oltre un centinaio di tamponi della serie di test a tappeto eseguiti dopo il caso della positività del dirigente medico che ha causato almeno 27 contagi a catena (stando agli ultimi dati resi noti nei giorni scorsi). A questi si sarebbe aggiunto il caso della moglie di un medico molto noto nella cittadina, positivo al Covid e ricoverato in gravi condizioni presso la Rianimazione del Moscati. Da ieri sarebbe in quarantena anche il direttore medico del San Pio, Emanuele Tatò, che ieri aveva accusato qualche linea di febbre. Insomma, una situazione che diventa giorno dopo giorno più difficile.

Intanto, in serata l'Asl ha emesso un comunicato in cui ha riferito la situazione dei ricoveri al Moscati: 58 i pazienti ricoverati, di cui 9 in Rianimazione, 22 in Pneumologia, 27 a Malattie infettive. Quasi tutti sono pazienti risultati positivi al test Covid. Alcuni di loro sono in attesa del secondo tampone per la conferma. I pazienti - riferisce la nota - sono seguiti come da protocolli sanitari e i familiari sono costantemente informati circa la situazione dei propri congiunti. Anche la nota Asl conclude con una sorta di appello alla popolazione: al fine di limitare il contagio, occorre attenersi alle disposizioni nazionali e regionali e alle raccomandazioni del Ministero della Salute.



Il piano d'emergenza dell'ospedale Moscati Ecco come si è strutturato l'Hub Covid 19

■ Come si è strutturato l'Hub Covid 19 dell'Asl di Taranto? Nelle ultime settimane neppure la burocrazia è riuscita a fermare la corsa all'organizzazione per fronteggiare l'emergenza coronavirus dell'ospedale «San Giuseppe Moscati» che prevede un monoblocco con sette piani al cui interno vengono gestiti sia i pazienti sospetti Covid, sia i casi Covid che si dividono, a seconda della criticità, tra Pneumologia e Rianimazione e il blocco con due piani interamente gestito dal reparto di Malattie infettive diretto dal dottore Giovanni Buccoliero. Torniamo al monoblocco che è protagonista anche in questi giorni di lavori di manutenzione, predisposizione degli impianti e ampliamento per garantire l'utilizzo di quello che in passato è stato il reparto di Unità di Terapia Intensiva Cardiologica e poi anche Pneumologia. Al primo piano Rianimazione, al terzo se i numeri cresceranno, ci saranno ulteriori posti letto per i degenti di Malattie infettive, al quarto e al sesto Medicina Generale coordinata dal dottore Fernando Sogari, al quinto e al settimo Pneumologia Covid. I reparti di Medicina saranno adibiti all'isolamento dei casi sospetti Covid in attesa dell'esito del tampone che giunge direttamente dal neonato laboratorio dell'ospedale Santissima Annunziata i cui risultati arrivano mediamente in sei ore. Il reparto al settimo piano, assorbito da Pneumologia che prevede 16 posti letto con stanze a pressione negativa e ma-

nometro, ospitava, prima dell'emergenza, l'Unità di Trapianto dell'Ematologia. Il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi di concerto con il direttore sanitario Vito Gregorio Colacicco, insieme con i primari Giancarlo D'Alagni, Giovanni Buccoliero, Michele Cacciapaglia e Fernando Sogari, ha messo a punto secondo le indicazioni della Regione, il piano dell'Hub Covid-19 per garantire il maggiore numero di posti letto ed una gestione efficace dell'emergenza, facendo del Moscati l'hub di riferimento con il trasferimento di ematologia (D'Amore) e oncologia (Villa Verde) in due strutture private convenzionate con l'Asl. Le donazioni di macchinari (preziosi come i ventilatori polmonari) che sono già state distribuite nei reparti rappresentano valore aggiunto, traducendosi nell'assistenza di più malati. «In questo difficile momento - si legge in una nota dell'Asl - con medici, paramedici e volontari tutti impegnati in prima linea nel difficile e oneroso lavoro di contenimento e lotta al virus Covid-19, diventa importante l'adesione di tutti, in misura delle proprie disponibilità, ad un corale lavoro di sostegno e solidarietà effettiva. Tutti insieme ce la faremo, se tutti capiremo, fino in fondo, che molto dipenderà dai nostri comportamenti personali. #iorestoacasa».

Federica Marangio

LA SOLIDARIETÀ DALL'AZIENDA CISA DI MASSAFRA E DALL'ASSOCIAZIONE SIMBA. ALTRI DISPOSITIVI DALLA FAMIGLIA CARAMIA

Donati all'ospedale «Moscati» 10 ventilatori e un ecografo

FEDERICA MARANGIO

● La generosità non si conta. Le donazioni giunte al Moscati, Hub Covid-19 dell'Asl di Taranto, rendono questa struttura pronta a gestire con efficienza l'emergenza Coronavirus. Sono giunti negli ultimi giorni, dieci ventilatori e un ecografo portatile. I dieci ventilatori sono stati donati dall'azienda di Massafra, la Cisa e, a sua volta, l'azienda che l'ha rifornita, comprendendo la grande umanità del gesto del presidente Antonio Albanese, ha donato i circuiti con linea di pressione per i dieci ventilatori acquistati. Questo dettaglio consente all'apparecchio di essere spendibile anche in terapia intensiva su pazienti critici. Sono stati donati anche i circuiti con linea semplice per essere utilizzati in reparto. A proporre la donazione dei circuiti all'interno dell'azienda per cui lavora, un agente della Linde Medica che è la più grossa multinazionale di ossigenoterapia e ventiloterapia. Questa stessa azienda che adesso ha esaurito le scorte di ventilatori ha consentito la distribuzione di 20 al Sud e i restanti 30 al Nord. L'ecografo donato dall'associazione Simba Odv è un ecografo portatile del valore di circa 17.000 euro. Questo macchinario multidisciplinare con sonde per esami polmonari, vascolari e addominali, già predisposto per effettuare anche esami cardiologici, è destinato al reparto di Pneumologia diretto dal dottor Giancarlo



Ventilatori donati al «Moscati»

D'Alagni e servirà per l'ecografia del torace dei pazienti affetti da Covid-19, quale esame diagnostico più sensibile rispetto alla radiografia del torace, predittiva della necessità di intubazione e consente l'esecuzione dell'esame direttamente al letto del paziente, riducendo i tempi e garantendo la mancanza di emissione di radiazioni ionizzanti. «I volontari dell'associazione, a causa dell'emergenza coronavirus - ci ha te-

nuto a precisare la presidente Deborah Cinquepalmi - non possono essere presenti nei reparti nei quali prestano servizio ma volevano dare ugualmente un contributo tangibile». Queste donazioni si aggiungono alle precedenti di mascherine FFP3 e chirurgiche, dispositivi di protezione individuale, tute monouso contro il rischio biologico, occhiali di protezione e caschi da parte di privati, del presidente di Confindustria Antonio Marinaro, del Lyons Club di Taranto. Un altro Club Lyons ha donato un fibrobroncoscopio dotato di videocamera da eseguire direttamente al letto del paziente. L'imprenditore tarantino Michele Caramia, figlio di Pasquale, recentemente venuto a mancare, con la sorella Azzurra e la madre Livia Marinarò, ha donato alla Asl di Taranto 5 ventilatori Breas Vivo 50 e un letto completo, per terapia intensiva e rianimazione, dotato di tutte le tecnologie allo stato dell'arte. Certamente queste non saranno le ultime attestazioni di stima e affetto che la cittadinanza sta riservando al Moscati, in segno di sostegno alle attività della sanità tarantina, intanto, in collaborazione con un'azienda farmaceutica, grazie ad un progetto nazionale in via di definizione, è in cantiere la fornitura di supporto tecnologico, tablet e iPad nello specifico, per favorire l'interazione medico-paziente e paziente in isolamento con i familiari.



EMERGENZA CORONAVIRUS
In alto l'ospedale Giuseppe Moscati di Taranto, divenuto hub di riferimento per fronteggiare il Covid-19. A sinistra le file che si sono create ieri mattina dinanzi uffici postali e banche del capoluogo
[foto Todaro]

«È una malattia terribile ma insieme possiamo farcela»

La battaglia del pneumologo Soloperto: «Servono forza, fiducia e speranza»

● «Tutti i rumori nella notte si amplificano nel buio della mia stanza». Comincia così il post che Massimo Soloperto, pneumologo dell'ospedale Moscati, in prima linea nella lotta contro il Coronavirus, ha affidato l'altro ieri notte a Facebook.

Dottor Soloperto, un messaggio commovente...

Solo riflessioni di un medico che lavora da 25 anni e che non pensava di ritrovarsi in questa situazione a combattere contro una malattia terribile sia per le caratteristiche cliniche, sia per il peso emotivo che crea. E' straziante pensare a questa gente che rimane sola quando avrebbe bisogno di conforto.

Per fortuna, c'è il vostro sguardo.

E' l'unica maniera per poter comunicare e darsi forza perché bisogna avere molta forza, coraggio, dedizione e molta passione. Altrimenti, dopo un po', uno non ce la fa più. Per il medico o un infermiere, il contatto umano è fondamentale. Invece, ora hai davanti a te il paziente che devi curare e che, al tempo stesso, potrebbe essere un'insidia per la tua salute.

Cambiato anche l'approccio alla cura?

Non siamo abituati più alle malattie infettive. Noi non abbiamo più una cultura del contagio così stretto. Sì, ci fa paura questo ne-

mico invisibile che non vedi da nessuna parte, però è lì vicino a te.

Quale il momento peggiore?

Quando ci si concentra sul proprio lavoro e sei sotto uno scafandro in cui ti senti morire dentro, ti manca l'aria, spesso sei senza occhiali che potrebbero contaminarsi e magari devi leggere i valori di uno strumento... è una situazione di angoscia, drammatica. E' un carico stressante per un medico e per un paziente.

Ha visto morire qualcuno?

No, grazie a Dio, no. Ma trasferire pazienti in Rianimazione sì, dove poi sono stati intubati.

Quali i momenti in cui vede una luce?

Quando i pazienti pian piano cominciano a migliorare e cominciano ad avere fiducia in loro stessi. La condizione di questa malattia è estremamente debilitante, toglie l'energia, svuota completamente, dà una debolezza estrema, un'astenia profonda che arriva sino all'anima. Poi pian piano senti tornare le forze, torna il respiro e, non appena ci si può mettere in contatto con i propri cari, il telefonino diventa uno strumento straordinario. No, grazie a Dio, sono più i momenti belli.

Quindi, state vedendo tante guarigioni?

Sì, anche in Rianimazione. Certo, chi è affetto da altre patologie o



PNEUMOLOGIA La squadra che lavora col dottor Soloperto

chi è particolarmente anziano, ha meno possibilità di farcela.

Crede che quanto sta accadendo vi cambierà molto?

Sì. Non vediamo l'ora di tornare alla normalità, poter toccare il paziente, poterlo visitare, sorridergli, dirgli una parola di incoraggiamento, accarezzarlo. Sì, credo che questa esperienza ci renderà un po' più umani. Sarà per tutti così. Credo che il prossimo Natale, stare in famiglia sarà diverso.

E, a proposito di famiglie,

quanto vi mancano? Molti di voi si sono autoisolati per proteggere i propri cari...

Personalmente, ho una condizione particolare. Mentre quasi tutti i miei colleghi hanno trovato una sistemazione lontano dai familiari, vicino all'ospedale, io ho una madre ultranovantenne, assistita dalle badanti, che ha bisogno di un riferimento. Pur sapendo che per lei potrei essere un pericolo, la notte torno a casa e ascoltare quel respiro tranquillo per me è un conforto. Sì,

certo, ai medici ed infermieri è stato chiesto un sacrificio enorme. E' un continuo patema d'animo per chi ha figli. Stringe il cuore a tutti. Ma lo facciamo perché è il nostro lavoro. Non siamo eroi, ma fondamentalmente l'umanità dei medici è profondissima.

Dottore, quanto durerà ancora?

Durerà. Pur se non tempestivi, questi provvedimenti del governo hanno permesso almeno a noi al sud di poter organizzare una difesa e l'infezione è stata dilazionata nel tempo. Se fosse stata lasciata a se stessa, soprattutto qui da noi avremmo avuto milioni di morti.

Siete attrezzati in modo giusto?

Al momento, sì. Ed è commovente che ci si siano così tante donazioni. Non finiamo di dire grazie a tutti, dalle associazioni ai semplici cittadini. A dimostrazione che siamo un grande popolo.

Un messaggio ai parenti dei vostri pazienti?

Avere forza, fiducia e speranza. Molti loro cari sono già fuori da questa situazione e sarà bellissimo poterli presto riabbracciare.

Ed a tutti gli altri?

Condivido in pieno quello che ha detto il Papa: nessuno si salva da solo ed abbiamo tutti bisogno di tutti. L'umanità è fatta di solidarietà.

[Maria Rosaria Gigante]

LA CLINICA L'AMMINISTRATRICE DELLA STRUTTURA ILLUSTRA LE PROCEDURE OSSERVATE PER LA MESSA IN SICUREZZA DI PAZIENTI E PERSONALE

Quattro casi alla Villa Verde

Ladiana: «Oncologia non corre alcun rischio, situazione sotto controllo»

● «Abbiamo separato gli ascensori che portano all'oncologia da quelli che servono il resto della clinica. I pazienti che accedono all'oncologia fanno tutti il pretriage in un ambiente diverso rispetto a quello in cui fanno il pretriage i nostri dipendenti e i nostri pazienti. Abbiamo separato ogni percorso e fatto in modo che l'oncologia non venga minimamente a contatto con noi. I loro pazienti seguono percorsi diversi in tutta tranquillità e non c'è assolutamente alcuna promiscuità. L'oncologia è, dunque, protetta, autonoma, non ha avuto e non ha alcun contatto con i nostri malati». Dopo i casi di positività registrati presso la Casa di Cura privata accreditata Villa Verde, che da domenica 22 marzo sta ospitando l'intero reparto di oncologia del Moscati, nel frattempo diventato ospedale hub per il Covid, positività di alcuni pazienti, li transitati e ora trasferiti in strutture apposite, e di due dipendenti (un infermiere e un operatore sociosanitario della Geriatria), l'amministratrice Rossella Ladiana, illustra le procedure osservate per la messa in sicurezza dell'intera struttura e di circa una cin-

quantina di operatori tra infermieri, oss, fisioterapisti e medici. Alcuni dei quali, dopo il previsto isolamento e la negatività del tampone, tornano in servizio già da oggi ed altri che saranno sottoposti a tampone nella giornata odierna.

«I casi Covid sono ormai in tutti gli ospedali italiani - afferma -, ma il punto è gestire il caso sospetto e trasferirlo nei reparti idonei. Il paziente sospetto viene isolato in stanze singole prima di essere trasferito in adeguata struttura se il tampone è positivo. Chi accide, utilizza le adeguate protezioni in attesa del tampone. Non stiamo più effettuando ricoveri in Riabilitazione e Geriatria proprio allo scopo di contenere e spegnere questo circuito. Negli altri reparti la situazione è tranquilla. Non capisco tutto questo allarme sulla Villa Verde».

Le preoccupazioni sono proprio per l'Oncologia che state ospitando...

Ribadisco che l'Oncologia ha dipendenti suoi, diversi dai nostri. Il reparto è collocato su un piano che non ha alcun contatto né con nostri degenti né con nostri dipendenti. La trasmissione non avviene attra-

verso pareti o piani, ma per contatto diretto. Se i nostri operatori non hanno contatto con i loro operatori e i loro pazienti, non c'è alcun rischio.

I pazienti e le famiglie vogliono essere tranquillizzati...

Ed, infatti, noi stiamo facendo il possibile per contenere ogni rischio, ci stiamo mettendo il massimo. Abbiamo offerto la nostra massima collaborazione alla Asl in un clima di grande serenità. Le precauzioni prese sin da subito per noi ed in applicazione di quanto previsto sono state estese agli ospiti che sono arrivati. Ogni persona che entra fa il triage, viene presa la temperatura, viene interrogato se ha sintomi di tosse e altri sintomi. Più corazzati di così... Inoltre, in clinica c'è pochissimo movimento, non facciamo più prestazioni ambulatoriali, non accedono più i parenti nei reparti e sono sospesi anche i ricoveri ordinari. Ci sono solo ricoveri urgenti, ma anche questi sono limitatissimi per cui gli unici ad accedere ora sono i pazienti oncologici. Tutti i nostri dipendenti sono forniti dei presidi richiesti, anche in sovrannumero rispetto a

quello che le norme ministeriali prevedono proprio per proteggere ciascuno al cento per cento. Questa è una battaglia che dobbiamo combattere tutti insieme, senza scoraggiarci e senza additare nessuno e lavorando con la massima serietà e professionalità. Credo che questo sia l'atteggiamento più corretto in questo momento.

[M.R.G.]



VILLA VERDE Quattro i casi di positività accertati

TARANTO

ECONOMIA E VIRUS

La Leonardo
si riconverte
per produrre
respiratori

● Aerei ed elicotteri a disposizione, ma anche stampa 3D delle valvole per i respiratori e sicurezza informatica in tempi di smart working. Nella difficile fase di emergenza sanitaria che sta attraversando il Paese, Leonardo, la principale azienda industriale italiana e tra le più importanti aziende dell'aerospazio, difesa e sicurezza al mondo, ha intrapreso una serie di iniziative solidali per sostenere lo sforzo di quanti stanno garantendo con loro suo impegno quotidiano le attività per il contenimento del contagio da Covid-19, nonché l'assistenza ai malati e alle loro famiglie. Il gruppo guidato da Alessandro Profumo, che è stato considerato tra le aziende strategiche e dunque continua ad operare seppur con le dovute precauzioni, ne sta approfittando per fornire tutto il proprio supporto alle istituzioni chiamate ad affrontare una crisi anche logistica senza precedenti. Leonardo, leader nell'industria aerospaziale e della difesa, ha messo a fattor comune i suoi mezzi, le sue persone e le sue risorse, in particolare con la disponibilità di mezzi di trasporto aereo.

Nella Divisione Aerostrutture, presso il sito produttivo di Grottaglie, Leonardo attraverso l'utilizzo della tecnologia additive manufacturing (3D printing), ha già lanciato la produzione di un primo lotto di valvole per supportare l'iniziativa della società Isinova di Brescia che ha sviluppato il progetto di valvole in materiale plastico che consentono di modificare un particolare modello di maschere subacquee e trasformarle in respiratori per terapie sub-intensive.

Inoltre, a partire dal prossimo 6 aprile, Leonardo offrirà gratuitamente per 2 mesi, un servizio di Threat Intelligence specificatamente progettato per supportare le aziende a migliorare la propria difesa cibernetica in questa fase di maggiore esposizione dovuta al ricorso massivo allo smart working. Il servizio, garantito dalla Divisione Cyber, sarà erogato alle prime 100 aziende che ne richiederanno l'utilizzo e permetterà di monitorare le principali minacce cibernetiche in circolazione e coprire quindi eventuali vulnerabilità connesse.

La raccolta fondi on line
«Respiro alla sanità tarantina»

■ «L'emergenza Coronavirus, oggi vera e propria pandemia che l'Italia sta affrontando con grande coraggio e tenacia e che abbraccia ormai il mondo "tutto", ci richiama ad una corresponsabilità dalla quale non possiamo esimerci. Come donne, come cittadine, come parte attiva di una società in evidente sofferenza. Per questo motivo abbiamo creato la campagna di raccolta fondi: "COVID 19 - diamo respiro alla sanità tarantina", che mira ad acquistare apparecchiature utili per l'ospedale Moscati, hub di riferimento della Asl Taranto».

La campagna di raccolta fondi, che ieri ha sfondato il tetto dei 10.000 euro, porta la forma di 4 donne tarantine: Gabriella Ressa, Stefania Baldassari, Paola Troise Mangoni, Maria R. Suma e Viviana Lattarulo. Il metodo scelto è quello della raccolta attraverso la piattaforma «GoFundMe», con versamento libero e con obiettivo di 15.000 euro. «Aiutaci ad aiutare - scrivono le ideatrici della campagna di solidarietà -. Abbiamo visto quanto la sanità settentrionale, ed in particolare quella lombarda, all'avanguardia e molto ben strutturata, stia soffrendo per il numero troppo alto di richieste di posti letto nelle terapie intensive. Attraverso questa pagina, a cui spero si vorrà contribuire anche con consigli e condivisione degli obiettivi, vogliamo aiutare il reparto di Terapia Intensiva». [M.Mas.]

Aumentano i contagi: 121 Solo in città 35 positivi

► Nel capoluogo registrati altri undici malati ► Castellaneta: nessuna nuova infezione da venerdì a ieri: troppi, bisogna stare a casa per l'ospedale ma c'è un anziano deceduto

Sono 121 contagiati dal coronavirus in provincia di Taranto. Questo il dato dell'ultimo bollettino dell'agenzia regionale per la salute e il sociale della Regione Puglia che ieri ha segnato un'impennata di ventidue nuovi casi in terra ionica. Ancora impossibile individuare i luoghi esatti di provenienza delle contagiate che si può attribuire molto approssimativamente attraverso la mappa dei colori dello stesso bollettino che assegna la concentrazione massima sulla città capoluogo e nei comuni di San Giorgio e Pulsano.

A Taranto città i casi sono 35 con oltre 100 persone in sorveglianza sanitaria domiciliare, come evidenziato dall'assessore comunale Francesca Viggiano che, in un video, esorta ancora i tarantini a rimanere a casa, alla luce dell'aumento del numero dei positivi anche nel capoluogo. Undici persone in più rispetto a venerdì, quando nella città di Taranto erano soltanto 24.

Crescite sostanziali, rispetto al giorno prima, anche nei confini territoriali di Grottaglie, Massafra e la solita Castellaneta grazie all'effetto del San Pio, l'ospedale cittadino dove si è sviluppato il primo grande focolaio che ha sinora positivamente 27 persone tra dipendenti ospedalieri e pazienti ricoverati. Confermata una vittima di 66 anni (ne scriviamo nel riquadro qui accanto) e nel pomeriggio è arrivata anche la notizia di un decesso, un anziano di 84 anni, con precedenti patologie, che arrivava da Castellaneta e affetto dal Covid-19.

La situazione nell'hub di riferimento, il reparto Covid-19 dell'ospedale di Taranto, per la lotta alla pandemia, viene così descritta da una nota dell'ufficio stampa della Asl.

Il San Giuseppe Moscati – si legge – ospita attualmente 58 pazienti così distribuiti: 9 nel reparto di rianimazione, 22 nella pneumologia e 27 in iso-

Il dramma

Ingegnere tarantino si spegne al Moscati

Purtroppo il Covid-19 non ha dato scampo all'ingegnere tarantino di 66 anni, dirigente della Cisa di Massafra, giunto in ospedale nelle scorse settimane dopo una crisi respiratoria. Inizialmente l'uomo era stato ricoverato nel reparto Medicina del Santissima Annunziata di Taranto e solo successivamente era stato trasferito al Moscati dove si è spento la scorsa notte. Prima di ammalarsi, l'ingegnere era entrato in contatto, a fine febbraio, con un collega giunto dalla Lombardia risultato positivo una volta rientrato a casa. Proprio dopo quella notizia giunta dal Nord, il paziente era stato sottoposto al tampone che aveva rivelato la positività al coronavirus, mentre nell'azienda erano subito scattate le misure previste dal protocollo per prevenire i contagi.



Casi alla “Villa Verde”? La clinica smentisce

Il coronavirus avrebbe varcato le soglie della sanità privata annidandosi nella clinica Villa Verde di Taranto. A sostenerlo in una nota è l'ex parlamentare del Partito Democratico, Ludovico Vico che parla di «diversi casi di coronavirus che vedono coinvolti pazienti, infermieri, operatori socio sanitari e anche medici». Secondo Vico, sarebbero «tre i casi accertati e da sabato ricoverati presso l'ospedale Moscati, a cui si devono aggiungere due casi in attesa di conferma». Anche un organismo sindacale del Terzo settore Sanità privata, già dal 28 febbraio accennava l'esistenza di contagi nella struttura. In una lettera indirizzata in quella data alla proprietà della casa di cura e per conoscenza al prefetto di Taranto, il responsabile aziendale del sindacato autonomo, Pierpaolo Volpe, richiama «la notizia di alcuni casi accertati di pazienti e operatori sa-

nitari Covid-19 all'interno della struttura».

Notizia già smentita l'altro ieri dalla direzione della Casa di Cura Villa Verde che faceva riferimento a «notizie circolate nelle ultime ore secondo cui un'infermiera dell'Unità di Terapia Intensiva Coronarica (Utic) sarebbe risultata positiva al Covid-19. Si precisa, pertanto – concludeva la breve nota – che il reparto di cardiologia - Utic è regolarmente operativo». Tornando all'intervento di Vico, l'ex segretario provinciale Dem, non fa passare inosservata la decisione della direzione Asl di trasferire alcuni reparti dell'ospedale Moscati proprio nella clinica al centro delle polemiche. «Le ragioni di sicurezza sanitaria per cui oncologia ed ematologia non possono stare al Moscati – scrive Vico – sono le stesse per cui non possono stare a Villa Verde, dal momento che in questi ultimi tre giorni



La casa di cura “Villa Verde”

si sono verificati tre casi di tampone positivo che hanno riguardato un infermiere, una Oss e una paziente di quella clinica». E insite. «La Asl di Taranto, invece di utilizzare le strutture ospedaliere e dei presidi pubblici come l'ospedale di Mottola, il San Marco di Grottaglie, il San Pio di Castel-

laneta o il Marianna Giannuzzi di Manduria, ha deciso di trasferire - ingiustificatamente - il reparto di Oncologia, le attività di day Hospital per la chemioterapia e il reparto di ematologia insieme al personale medico ed infermieristico ospedaliero presso le cliniche private accreditate di Villa

lamente alle malattie infettive». Quasi tutti i ricoverati sono pazienti risultati positivi al test Covid, alcuni di loro sono in attesa del secondo tampone per la conferma.

«I pazienti sono seguiti come da protocolli sanitari – prosegue la nota - e i pazienti sono costantemente informati circa la situazione dei propri congiunti».

Sempre la stessa fonte aziendale fa sapere che a tutti i ricoverati, ad eccezione ovviamente di quelli in terapia intensiva, viene concesso l'uso dei telefonini con i quali possono comunicare con i propri famigliari e interagire con l'esterno attraverso i social.

Da Castellaneta, infine, dove si attendeva l'esplosione dei contagi che per fortuna sembra essersi fermata, nella giornata di ieri non si sono avute notizie di positività sui dipendenti ospedalieri.

Da Foggia e Bisceglie, dove sono stati inviati i tamponi della ricerca a tappeto fatta su tutti i dipendenti del San Pio, dopo il caso del paziente numero uno che avrebbe portato i virus nei reparti, non è stato consegnato nessun referto mentre, dai conti sul numero di tamponi effettuati, ne mancherebbero all'appello ancora diverse decine. Ritardi, in alcuni casi prossimi ai dieci giorni di attesa, che hanno spinto la direzione Asl a rendersi autonoma da questo punto di vista diagnostico. Un primo passo è stato già compiuto allestendo un laboratorio Covid nei locali dell'ospedale Santissima Annunziata in grado per ora di processare una cinquantina di tamponi al giorno. Con questa disponibilità dovrebbero essere garantiti i test dei dipendenti quando partirà la campagna prevista dalla Regione Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ospedale Nord sono 58 ricoverati dei quali nove pazienti in Rianimazione

Verde e della D'Amore».

La Asl diretta da Stefano Rossi, risponde a stretto giro con un comunicato stampa con il quale, senza entrare nel merito dei presunti contagi nella clinica, illustra le motivazioni «tecniche» che hanno determinato quelle scelte. «Il trasferimento dei reparti di oncologia ed ematologia dall'ospedale Covid “San Giuseppe Moscati” alle case di cura “Villa Verde” e “D'Amore” – si legge – è stato determinato dalle motivazioni esposte dal dottor Salvatore Pisconti, direttore del reparto di Oncologia e coordinatore del Dipartimento Jonico-Adriatico di Oncologia, e dal dottor Patrizio Mazza, Direttore del reparto di Ematologia».

«Le due case di cura - chiosa la nota della Asl - sono state individuate perché fornite dei servizi a supporto di oncologia ed ematologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rovistò negli armadietti e derubò una paziente Sott'accusa una tarantina

► È accusata di furto e indebito utilizzo di carta di pagamento: sottratti 1800 euro
► L'episodio risale al novembre del 2018
La vittima una donna di settant'anni

Una trentanovenne tarantina sott'accusa per aver effettuato un furto all'interno dell'ospedale Moscati. La sua posizione finirà all'esame del gup di Taranto il 18 maggio prossimo.

L'episodio contestato, ricostruito dall'attività d'indagine diretta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Francesco Ciardo, risale al periodo compreso fra il 21 novembre ed il 27 dello stesso mese del 2018.

In quella circostanza, secondo le conclusioni della polizia giudiziaria delegata alle indagini, la trentanovenne Francesca Montervino avrebbe compiuto una incursione nell'ospedale, mettendo le mani su una carta-libretto delle Poste collegata con un libretto postale.

Il documento finanziario era all'interno della borsa di una paziente di settant'anni che era ricoverata nell'ospedale Moscati.

Approfittando della distrazione della donna, l'imputata, secondo la tesi sostenuta dall'accusa pubblica, avrebbe rovistato negli armadietti di una stanza, trovando poi la borsa della settantenne.

All'interno dell'accessorio, era depositata la carta-libretto che era stata così sottratta.

Stando a quanto scaturito



Raid in corsia

Sotto accusa una 39enne tarantina che avrebbe sottratto denaro ad una paziente nell'ospedale Moscati



dagli accertamenti, grazie alla disponibilità della carta, l'imputata avrebbe effettuato tre prelievi da seicento euro ciascuno, per un totale di 1800 euro, utilizzando gli Atm postali di sedi diverse, situate fra Taranto e Massafra.

Solo successivamente la vittima del furto si sarebbe accorta della sottrazione subita. Ed era scattata la denuncia che aveva movimentato le indagini disposte dal dottor Ciardo. Nella circostanza era stata pure bloccata la carta-libretto postale.

Sarà il giudice dell'udienza dottoressa Gianna Martino ad



occuparsi del caso giudiziario che coinvolge la Montervino.

Quest'ultima, difesa dagli avvocati Patrizia Bocconi e Giuseppe D'Ippolito, potrà nella circostanza chiarire la propria posizione proprio nell'udienza programmata a partire dal 18 maggio prossimo.

A proposito di furti nelle strutture sanitarie, c'è da ricordare che i giudici di Taranto si sono di recente occupati di altri due casi. In una circostanza, con udienza slittata a giugno, un uomo è finito sott'accusa per aver rubato il portafogli di un medico, lasciato nello spogliatoio del Santissima Annunziata. Approfittando della circostanza, il ladro si era impadronito dell'accessorio, con soldi e documenti all'interno.

A fine febbraio, invece, il gup ha rinviato a giudizio un infermiere dell'Asl che aveva rubato materiali sanitari del Distretto sanitario unico dell'Asl di Taranto. L'uomo era stato però bloccato da una Volante e il materiale era stato recuperato.

L.Cam.

Già fissata la preliminare per il prossimo 18 maggio davanti al gup
Gianna Martino

L'emergenza Covid nel Tarantino. In totale in provincia 121 casi

Morto ingegnere di 66 anni Sono 22 i nuovi contagiati

TARANTO - È morto nella notte tra domenica e lunedì l'ingegnere sessantaseienne, che lavorava a Massafra, risultato positivo al Covid-19 lo scorso 11 marzo. L'uomo, che secondo l'agenzia Agi sarebbe stato affetto da patologie pregresse, era ricoverato all'ospedale Moscati, hub della nostra provincia per l'emergenza legata al Coronavirus. E sempre al Moscati è ricoverato l'operaio dell'ex Ilva, oggi Arcelor Mittal, affetto da Covid-19.

Come dichiara l'avvocato Gina Lupo, nominata come legale rappresentante dall'uomo, "è in buone condizioni di salute, sotto ossigenazione tanto che comunica normalmente. Intende precisare che, nei giorni precedenti, ha osservato scrupolosamente tutte le prescrizioni di cui ai Dpcm e le disposizioni regionali. Dalla sua abitazione, dove vive con i due genitori ed un fratello, è uscito solo per recarsi al lavoro. Non è mai andato in altri luoghi. I familiari sono in regime di quarantena volontaria ed attendono che siano sottoposti all'esame del tampone per scongiurare ogni eventuale contagio avvenuto in ambito domestico. Ci auspichiamo che questa procedura sia attivata nel più breve tempo possibile".

Intanto ieri pomeriggio è stato diffuso il quotidiano bollettino regionale. "Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che lunedì 30 marzo, in Puglia, sono stati registrati 1.617 test per l'infezione Covid-19 coro-



navirus e sono risultati positivi 163 casi, così suddivisi: 76 nella Provincia di Bari; 5 nella Provincia di Bat; 12 nella Provincia di Brindisi; 28 nella Provincia di Foggia; 54 nella Provincia di Lecce; 22 nella Provincia di Taranto; 1 fuori regione. La somma dei dati per provincia è superiore di 35 casi perché include le schede di ieri non ancora at-

tribuite per provincia e che sono state nel frattempo assegnate. Salgono a 32 i pazienti guariti. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 13.117 test. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 1.712, così divisi: 594 nella Provincia di Bari; 103 nella Provincia di Bat; 164 nella Provincia di Brindisi; 405 nella Provincia di Foggia; 293 nella

Provincia di Lecce; 121 nella Provincia di Taranto; 19 attribuiti a residenti fuori regione; 13 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti".

● Nella giornata di lunedì sono stati 22 i nuovi casi registrati a Taranto (foto di repertorio)

SOLIDARIETÀ



Donazione al Moscati

TARANTO - L'imprenditore tarantino Michele Caramia, figlio di Pasquale, recentemente venuto a mancare, con la sorella Azzurra e la madre Livia Marinò, ha donato alla Asl di Taranto cinque ventilatori Breas Vivo 50 e un letto completo, per la terapia intensiva e di rianimazione, dotato di tutte le tecnologie allo stato dell'arte. "In questo difficile momento emergenziale, con i medici, paramedici e volontari tutti impegnati in prima linea nel difficile e oneroso lavoro di contenimento e lotta al virus Covid-19, diventa importante l'adesione di tutti, in misura delle proprie disponibilità, ad un corale lavoro di sostegno e solidarietà effettiva" si legge in una nota. Nella foto la consegna da parte di Michele Caramia avvenuta alla presenza del direttore sanitario della Asl, dr Gregorio Colacicco, del primario di pneumologia dr. D'Alagni e del responsabile di Medicaire sud Giuseppe Pacifico.

Altra donazione, come si può leggere sul sito web La Voce di Manduria, quella dell'ex presidente del Taranto, l'imprenditore manduriano Luigi Blasi che devolverà ai suoi concittadini buoni spesa per un valore complessivo di ventimila euro.

L'INIZIATIVA

L'ospedale Moscati s'illumina di Tricolore

TARANTO - L'Ospedale "San Giuseppe Moscati" di Taranto si illumina con i colori della bandiera italiana, lanciando un messaggio di unità, vicinanza, orgoglio e solidarietà a tutti gli operatori sanitari e ai cittadini che sono costretti ad affrontare la tragica emergenza sanitaria da Covid-19.

L'idea, nata per celebrare il 159° anniversario dell'Unità d'Italia, festeggiato il 17 marzo, ha assunto poi il significato di unione e resistenza dell'intera nazione nella lotta contro l'epidemia. Da nord a sud numerosi monumenti ed edifici sono stati illuminati col tricolore, a Taranto, in particolare, il Palazzo di Città, il Castello Aragonese, il Teatro Fusco e la fontana "Rosa dei Venti" di Piazza Ebalia. La nostra bandiera è l'abbraccio dei tre colori che più di altri rappresentano la nazione in questo momento. Tre colori carichi di un significato storico al quale oggi si aggiungono sentimenti condivisi da tutta la popolazione.

Il verde, che rimanda al colore dei "prati delle nostre valli", è il simbolo della speranza, individuale e collettiva, di vedere presto la fine



di questa emergenza, la speranza di ritornare presto alle nostre vite e alla nostra quotidianità ormai violata.

Il bianco, simbolo delle "nevi delle Alpi" e della fede, rappresenta ora il colore dei camici dei medici e di tutti gli operatori sanitari impegnati in prima linea nella lotta contro il Coronavirus. Persone,

non solo professionisti, che si dedicano incessantemente all'accoglienza, gestione e cura dei malati, sacrificando le loro vite, le loro famiglie e i loro figli per il bene di tutta la comunità. Donne e uomini sottoposti a turni estenuanti, sia sotto il profilo fisico sia psicologico, che lavorano con senso del dovere, abnegazione e responsabilità

per il bene di tutti.

Il rosso "delle fiamme dei vulcani" e del "sangue dei martiri e degli eroi", oggi è anche il colore del cuore, della passione, dell'energia vitale di tutti coloro che combattono quotidianamente per vincere una delle battaglie più dure che il nostro Paese ricordi.

I colori della nostra bandiera uniscono le emozioni e le caratteristiche di una nazione intera che combatte unita una battaglia difficile, con senso di responsabilità e rispetto delle regole, uniche armi vincenti per sconfiggerla. Una battaglia che ci rende più uniti e forti di prima, nonostante i numeri di questa pandemia globale continuino a spaventare.

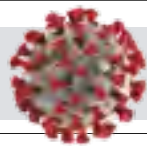
Illuminare l'Ospedale Moscati significa ricordare a tutti i cittadini, tarantini e non, che si sta combattendo la stessa battaglia, che lì, in quel luogo specifico, lo scontro è ancora più duro e vede prota-

gonisti sul campo tanti operatori che stanno lavorando senza sosta anche per il bene di chi è fuori e, costretto alla "reclusione", guarda la vita scorrere dalla finestra.

Illuminare il Moscati, designato come Hub Covid della provincia di Taranto per l'emergenza in corso, significa ringraziare e incoraggiare tutti coloro che lavorano in quella struttura e negli altri ospedali italiani e che sacrificano la loro vita per aiutare il prossimo e, al contempo, frenare il contagio. Le luci sulle pareti di quell'ospedale sono un segno di solidarietà, di speranza, di incoraggiamento e di ringraziamento per tutti. Sono quel legame ideale che unisce il lavoro dei nostri sanitari con la speranza e l'orgoglio di chi, anche se ferito, continua a lottare per vincere. In loro sono riposte le speranze e le preghiere di una nazione intera. Questo nemico tanto temuto ci ha fatto conoscere la paura, l'ansia, la tristezza, la depressione, l'isolamento, la lontananza, ma allo stesso tempo ci ha fatto riscoprire il "noi", il nostro legame, la nostra forza, la nostra italianità, quella peculiarità tutta nostra di resistere e rialzarci sempre e comunque, anche a costo di qualche sacrificio. Resistiamo uniti, ce la faremo.

Stefania Gallone

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'EPIDEMIA

Il rialzo della curva dopo il calo del weekend
A Brindisi ricoverata una bambina di sei anni
Cinque nuovi decessi, 32 i pazienti guariti

Mai così tanti contagi in un giorno: altri 163 positivi, superati i 1.700 casi

BARI Uno studio condotto dall'Einaudi Institute for Economics and Finance, condotto sulla base dei dati forniti dalla Protezione civile, stima che l'Italia dovrebbe azzerare le nuove diagnosi di Covid-19 tra la seconda e la terza settimana di maggio. La Puglia dovrebbe sconfiggere l'ondata dell'epidemia approssimativamente il 9 aprile prossimo. Intanto, il bollettino quotidiano della Regione Puglia continua a registrare nuovi casi. Ben 163 persone sono risultate ieri positive al test, 72 in più rispetto al giorno precedente.

Tra i positivi al Covid, ci sarebbe anche una bimba di sei anni ricoverata al Perrino di Brindisi. Salgono a 32 i pazienti guariti, sono cinque i nuovi decessi: sono morte tre persone di 59, 75 e 93 anni in provincia di Foggia, un paziente di 62 anni in provincia di Bari e uno di 87 anni nel Leccese. Oltre a loro nella mattinata di ieri anche il sovrintendente capo della polizia locale di Altamura. La sindaca, Rosa Melodia, lo piange a nome della città. Il vigile urbano era ricoverato da diversi giorni in gravi condizioni al

Miulli di Acquaviva, dopo essere stato sottoposto a tampone orofaringeo, insieme ad altri cinque colleghi risultati positivi.

Anche Bitritto piange un'altra vittima del nuovo coronavirus, la sesta. Non ce l'ha fatta la si-

gnora 83enne ricoverata nei giorni scorsi. Il sindaco chiede restrizioni più adeguate per la sua piccola comunità che sembra essere quella più colpita, insieme ad Altamura e, ovviamente, Bari, con le dovute porzioni. A Sannicandro, inve-

ce, si registra la terza vittima tra gli operatori sanitari pugliesi. Dopo il medico e l'operatore del 118 deceduti in provincia di Foggia, è morto un fisiatra di 67 anni del comune del Barese. Sono guariti due coniugi a Bitonto, mentre quella di Bari resta da

In tutta la Puglia i casi positivi sono saliti a 1.712

giorni la provincia più colpita della regione con 76 nuovi casi positivi e 594 dall'inizio della pandemia.

Si registrano nuovi positivi anche nelle altre cinque province pugliesi. A Lecce 54 (293 in tutto), Foggia 28 (405), Taranto 22 (121), Brindisi 12 (164) e Bat 5 (103). C'è anche un nuovo caso di un paziente fuori regione. A Mola si attendono notizie del marittimo imbarcato sulla Costa Diadema, che ieri ha attraccato nel porto di Piombino, e che da giorni respira con l'aiuto dell'ossigeno. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, la Puglia conta complessivamente 1.712 casi positivi al Covid-19, di cui 541 in isolamento, 696 ricoverati, 91 deceduti e 36 guariti. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 13.117 test. I sindacati e gli Ordini dei medici e degli infermieri chiedono tamponi per tutti gli operatori sanitari esposti al rischio contagio perché in prima linea. Tornano a chiedere protezioni anche i farmacisti. All'Istituto Oncologico di Bari sono partiti i primi test rapidi in via sperimentale.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso ad ArcelorMittal
“L’operaio è in buone
condizioni di salute”**

L’operaio di ArcelorMittal risultato positivo «è in buone condizioni di salute, sotto ossigenazione, comunica normalmente» e «precisa che nei giorni precedenti ha osservato scrupolosamente tutte le prescrizioni e le disposizioni regionali», fa sapere l’avvocata Gina Lupo a nome del lavoratore e dalla sua famiglia. E l’Usb accusa l’azienda di essere «sorda di fronte alle nostre richieste; continua a rimandare la soluzione del problema quando ridurre i tempi è fondamentale per contenere la diffusione del contagio».



▲ **L’ex Ilva**
Una veduta aerea dello stabilimento siderurgico

**La Regione alle Asl:
“Alberghi e b&b
per operatori sanitari”**

Tutto il personale impegnato direttamente a fronteggiare l'emergenza può “soggiornare temporaneamente presso strutture ricettive-alberghiere che verranno messe a disposizione, al fine di rendere più agevoli gli spostamenti presso le sedi lavorative”. È riportato in una circolare che i vertici delle Asl pugliesi hanno inviato a tutti i primari, al 118 e ai direttori dei distretti socio-sanitari. Adesso verranno raccolte le adesioni: una volta stabilito il numero, la Regione provvederà a individuare le strutture.